

La seduta comincia alle 10,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (Approvato dal Senato) (1984); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985); Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985-bis); Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge, già approvati dal Senato: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) »; « Bilancio di previsione

dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 »; « Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 »; « Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 ».

Ricordo che nella precedente seduta si è concluso l'esame preliminare.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria e del complesso degli emendamenti ad essi riferiti.

Avverto che nel corso della riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sono state rese note le decisioni del presidente in ordine all'ammissibilità degli emendamenti presentati (*vedi allegato 1*).

In seguito alle richieste di riesame dei giudizi di ammissibilità espressi dal presidente, alcuni emendamenti sono stati dichiarati ammissibili (*vedi allegato 2*). I seguenti emendamenti, dichiarati inammissibili per carenza di compensazione, sono stati riammessi alla luce delle nuove compensazioni formulate: 3.05 Pinza, 7.07 Leo, 7.025 Morgando, 11.79 Ascierto, 14.49 e 14.50 Cuccu, 14.88 Ascierto, 14.42 Marras, 18.22 Stradiotto, 18.6 Casero, 21.2 Benedetti Valentini, 29.1 Bertinotti, 33.23 Nieddu.

L'emendamento 35.43 Alberto Giorgetti, dichiarato inammissibile per inidoneità della compensazione, è riammesso perché riformulato con idonea copertura riferita ai limiti di impegno della Tabella B.

Per quanto riguarda le proposte emendative dichiarate inammissibili per estraneità di materia, sono riammessi i seguenti

emendamenti: l'articolo aggiuntivo 7.041 Drago, in quanto recante disposizioni suscettibili di favorire l'attività di sostegno allo sviluppo; gli articoli aggiuntivi 10.041 Drago e 34.022 Bulgarelli, in quanto suscettibili di determinare maggiori entrate; l'emendamento Patria 11.86, in quanto detta i criteri di riparto delle risorse stanziare, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge n. 468 del 1978, per la contrattazione collettiva nazionale ed integrativa del pubblico impiego; l'emendamento 20.151 Pagliarini, in quanto determina maggiori entrate per i comuni; gli articoli aggiuntivi 28.016 Innocenti, 28.017 Violante, 28.018, 28.019, 28.020 e 28.021 Turco, 30.040, 30.041 e 30.042 Lucà, in quanto recanti interventi di sostegno al reddito di carattere generale; l'articolo aggiuntivo 33.04 Buffo, in quanto recante norme fiscali suscettibili di contribuire al sostegno dei redditi di una consistente categoria di lavoratori; l'articolo aggiuntivo 34.039 Mattarella, in quanto suscettibile di contribuire allo sviluppo economico; l'articolo aggiuntivo 40.0204 Battaglia, purché la compensazione sia riformulata eliminando i riferimenti agli accantonamenti di segno negativo di Tabella A ed alle modificazioni all'articolo 1, comma 8, della legge n. 383 del 2001; l'emendamento Zorzato 40.1253, in quanto, in base alla nuova formulazione, le misure ivi previste risultano inserite nell'ambito di interventi generali rilevanti a livello nazionale; gli articoli aggiuntivi Giuseppe Drago 40.0171, Fioroni 40.0170, Massidda 40.0189, Burani Procaccini 40.0121 e Giuseppe Drago 40.0188, in quanto gli interventi ivi previsti risultano funzionali al perseguimento delle misure di contenimento della spesa sanitaria, in coerenza con il disposto dell'articolo 31; gli articoli aggiuntivi Maura Cossutta 40.0148, Cuccu 40.0149, 40.0150 della XII Commissione, in quanto volti a rifinanziare interventi già previsti dalla legge finanziaria del 2001; l'emendamento Pistone 40.449, in quanto l'intervento ivi previsto concerne un ambito territoriale riguardante una pluralità di regioni; l'emendamento Zanella 40.103, in quanto

volto a rifinanziare interventi già previsti dalla legge finanziaria del 2001; l'emendamento Tab. A. 97 Cordoni, in quanto correttamente viene riferito alla Tabella A (Ministero del lavoro); l'emendamento Tab. D. 35 Ruzzante, in quanto riformulato e riferito all'articolo 20; gli identici emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio, Tab 3.3 Detomas e 3.1 Bianchi Clerici, in quanto di carattere tecnico e diretti ad adeguare il disegno di legge di bilancio alle disposizioni previste dall'articolo 8 della legge n. 74 del 2001 sul Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, che ha individuato una nuova assegnazione delle risorse originariamente previste dalla legge n. 162 del 1992, spostandone una parte dallo stato di previsione del Ministero del lavoro allo stato di previsione delle attività produttive.

L'articolo aggiuntivo 20.019 Minniti, dichiarato inammissibile per estraneità di materia, è riammesso in quanto recante disposizioni volte a prevedere un programma di costruzione e di ristrutturazioni di considerevole impatto economico, purché si attivino le coperture del Gruppo.

Segnalo, infine, che sono da ritenersi inammissibili, analogamente all'emendamento 40.403 Michele Ventura, anche gli emendamenti 35.65 Bolognesi, 35.40 Migliori e 35.33 Grimaldi e gli articoli aggiuntivi 35.03 Dameri e 35.04 Realacci, in quanto recanti disposizioni prive di effetti finanziari per l'anno 2002.

Per quanto riguarda, in termini generali, i parametri adottati dalla Presidenza per la valutazione del carattere localistico o microsettoriale degli interventi contenuti nella proposte emendative, preciso che non è stata ritenuta rilevante la circostanza, specificamente invocata da alcuni gruppi quale motivazione delle richieste di riesame delle decisioni di inammissibilità, per cui il testo all'esame della Commissione reca disposizioni la cui conformità ai criteri sopra ricordati può ritenersi di non immediata evidenza. Né è stata ritenuta ovviamente rilevante al riguardo la circostanza formale per cui nel testo del dise-

gno di legge originario abbia trovato collocazione un articolo espressamente rubricato « Interventi vari ».

Mentre, infatti, la presenza nel testo delle disposizioni di cui all'articolo 40 consente di ritenere senz'altro ammissibili proposte emendative che intendano modificare gli interventi ivi contenuti e si pongano con questi in rapporto di diretta consequenzialità, essa non appare invece in alcun modo tale da fondare — in via analogica — l'introduzione nel testo di norme non conformi a quanto disposto dalla vigente legislazione contabile in merito al contenuto proprio della legge finanziaria.

Ai fini delle valutazioni di ammissibilità la Presidenza ha in sintesi applicato a tutte le proposte emendative presentate, ivi comprese in particolare quelle riferite all'articolo 40, i criteri fissati dall'articolo 11, comma 1, della legge n. 468 del 1978, alla luce degli indirizzi consolidatisi in proposito nella prassi applicativa successiva all'entrata in vigore della legge n. 208 del 1999 e richiamati nella seduta della Commissione di mercoledì 28 novembre 2001.

Avverto, inoltre, che nella giornata di ieri il Governo ha presentato emendamenti riferiti agli articoli 21, 33, 37, 38 e 40. Con riferimento a tali emendamenti, si evidenzia l'opportunità di acquisire il parere del Comitato per la legislazione prima di valutare l'ammissibilità dell'emendamento 21.64, riferito all'articolo 21, recante disposizioni volte a trasferire alla potestà regolamentare del Governo materie già disciplinate con legge; comunico, inoltre, che la presidenza non ritiene ammissibili sia l'emendamento 33.25, per carenza di compensazione, sia l'articolo aggiuntivo 38.05 e l'emendamento 40.1369 per estraneità di materia. Avverto, altresì, che il relatore ha presentato tre emendamenti riferiti agli articoli 1, 36 e 40.

Il termine per la presentazione di subemendamenti a tali emendamenti ed articoli aggiuntivi è fissato alle 14 di oggi.

Avverto, infine, che il Governo ha presentato un ulteriore articolo aggiuntivo 8.075, riferito all'articolo 8 (*vedi allegato*

3), e che il relativo termine per la presentazione di subemendamenti è fissato, vista la complessità della materia trattata, alle 18 di domani.

ANTONIO BOCCIA. Se ho capito bene, la presidenza ha sospeso temporaneamente il giudizio di ammissibilità sull'articolo aggiuntivo 21.03 del Governo; mentre, ha dichiarato inammissibili gli emendamenti 33.25 e 40.1369 del Governo, e l'articolo aggiuntivo 38.05 del Governo.

Signor presidente, intervengo anche per sollevare alcune questioni; la prima, la più grave, riguarda l'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo. Desidererei da parte sua una precisazione in merito a quanto riportato da alcuni giornali questa mattina, secondo cui tale articolo aggiuntivo risulta essere stato presentato nella giornata di venerdì, reso noto lunedì e comunicato alla Commissione stamattina. Ritengo vi siano alcuni aspetti che attengono alla cosiddetta « buona creanza » e rispetto ai quali esprimo una formale protesta. Se fin dall'inizio dell'esame del disegno di legge finanziaria si comincia a contare su simili effetti-annuncio — si leggono sui giornali delle notizie prima ancora che esse vengano portate alla nostra attenzione in Commissione — il clima che si verrà a creare non sarà certo dei migliori.

Signor presidente, desidererei che lei chiarisse, perché si tratta di questione che attiene alla correttezza delle procedure istituzionali, che cosa significa che tale articolo aggiuntivo è stato presentato venerdì, reso noto lunedì e comunicato formalmente alla Commissione soltanto questa mattina. Secondo me ciò non è possibile, perché l'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo, appena presentato, deve prima essere posto in distribuzione. Se è vero che tale articolo aggiuntivo è stato presentato venerdì, allora questo significa che è stato occultato nelle giornate di venerdì, sabato, domenica e lunedì; mi chiedo, quindi, chi lo ha occultato, e perché; desidererei conoscere quali sono i retroscena di questo occultamento, perché essi risultano fortemente lesivi delle pro-

cedure istituzionali e della correttezza dei rapporti della presidenza con i membri della Commissione stessa.

Devo chiedere scusa al sottosegretario Vegas perché non ero presente al momento della sua replica, anche se posso addurre come attenuante il fatto che la discussione in Commissione si è conclusa in anticipo: alle 14 anziché nel pomeriggio. Tuttavia ho avuto modo di leggere la risposta del sottosegretario alla mia obiezione procedurale relativa alla mancanza della relazione concernente gli interventi sulle aree depresse. Ho appreso che il viceministro dell'economia e delle finanze, onorevole Micciché, in ordine a questo aspetto riferirà in Commissione; ciò va benissimo, però occorre che tale comunicazione da parte del Governo avvenga nel corso della settimana. Colgo l'occasione per sostenere che potremmo far coincidere questa comunicazione del Governo sulle aree depresse con la mia richiesta di dedicare un'intera seduta alla fondamentale questione del Mezzogiorno, la quale, per ammissione dello stesso Governo, è centrale per l'intera manovra finanziaria. Ciò risulta dalla Relazione previsionale e programmatica, dove si sostiene che l'aumento del prodotto interno lordo meridionale, la ripresa dell'economia del meridione e i grandi interventi per esso annunciati sono tali da determinare una continuità della crescita del Mezzogiorno, grazie alla quale l'aumento del PIL potrebbe raggiungere il 2,3 per cento, valore questo che è alla base di tutta la manovra finanziaria.

Tale questione non può quindi essere esaminata frammentariamente, discutendo una miriade di emendamenti presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Le chiedo, pertanto, presidente, di accantonare tutti gli emendamenti che riguardano tale questione per affrontarla nel suo complesso nel corso di una apposita seduta dove, come detto, si potrebbero ascoltare le comunicazioni del viceministro Micciché.

Signor presidente, ritengo inoltre che si debba cogliere l'occasione, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria,

per porre fine ad un cattivo andazzo ricorrente nei rapporti istituzionali tra la Commissione bilancio e il Governo. Faccio riferimento al comportamento irrispettoso tenuto nei confronti della Commissione bilancio dal ministro Tremonti con il quale, salvo che in un'audizione svolta al Senato, fino ad oggi non abbiamo avuto la possibilità di interloquire. Ciò non mi sembra corretto; fermo restando il rispetto che tale carica istituzionale comporta, ritengo che non si possa pretendere di interloquire con i membri della Commissione bilancio attraverso dichiarazioni rese agli organi di stampa, ai giornali ed alla televisione, né attraverso l'intempestiva presentazione di proposte emendative come l'articolo aggiuntivo 8.075. Di conseguenza, chiedo che si trovi un momento nel quale il ministro Tremonti possa riferire direttamente in Commissione bilancio.

A seguito dei tragici avvenimenti accaduti l'11 settembre, le prospettive economiche, internazionali e nazionali, risultano essere modificate; tuttavia l'intera manovra finanziaria predisposta dal Governo sembra non tenerne conto. Ciò potrebbe anche essere un orientamento, per così dire, comprensibile; ritengo però che il Governo abbia il dovere di fornire spiegazioni in merito alle previsioni macroeconomiche formulate e alle norme di copertura stabilite anche in relazione a situazioni atipiche (con il disegno di legge finanziaria si va a coprire il « buco » relativo alla Tremonti-bis). Credo, inoltre, che il Governo debba spiegare perché ritiene che non si debba procedere ad un minimo di adeguamento alla luce di quello che in questi giorni viene detto in merito all'avanzo primario e al gettito fiscale. Ritengo normale (oltre che essenziale) che il ministro dell'economia e delle finanze venga in Commissione a fornirci delle spiegazioni sulle scelte di politica economica effettuate dal Governo, in chiave costruttiva e al fine di consentirci di esaminare il disegno di legge finanziaria nell'ambito di un quadro di certezze senza che vi sia la necessità, da parte nostra, di sollevare obiezioni in merito alle coperture

e sullo scenario complessivo; il momento ideale per riferire in Commissione sarebbe stato questa mattina.

Infine, l'ultima questione. Signor presidente, più volte, non solo personalmente ma anche come rappresentante della Margherita, ho avuto modo di testimoniarle piena fiducia, non soltanto in quanto presidente della Commissione, ma anche per la stima personale che nutro nei suoi confronti; lei esercita, oltre ogni dovuto, un'azione di controllo molto efficace e puntuale nei confronti di « piccole disfunzioni » (chiamiamole così) presenti in ordine alla copertura finanziaria dei provvedimenti. Tuttavia, signor presidente, non so se il suo silenzio a proposito della ammissibilità o meno dell'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo rappresenti una sospensiva; mi auguro che lei si riservi di affrontare tale questione e di far conoscere alla Commissione se tale articolo aggiuntivo sia ammissibile oppure no. Se questo suo silenzio fosse da interpretare nel senso che lei lo ha già giudicato ammissibile senza fornire alcuna spiegazione in merito, ciò non comporterebbe certo una perdita di fiducia nei suoi confronti — perché non è un incidente di percorso che possa farla venire meno — però essa sarebbe fortemente incrinata. Ritengo infatti che questo articolo aggiuntivo con i saldi di finanza pubblica, con le entrate e le uscite previste dal bilancio dello Stato e con il disegno di legge finanziaria non c'entri assolutamente niente; si tratta soltanto di un'operazione di basso profilo. L'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo è una norma ordinamentale che mira a cogliere obiettivi che definirei di bassa lega sulla composizione degli organi delle fondazioni e che tenta un colpo di mano rispetto ad organi che sono stati legittimati nelle loro funzioni da brevissimo tempo. Quindi, lo ripeto, esso non c'entra proprio niente con la finanziaria ed il bilancio.

Ma il *vulnus*, signor presidente, è ancora più grave e per questo motivo la invito ad un'attenta analisi di questo articolo aggiuntivo. Bisogna tenere conto del fatto che si è da poco conclusa una lunga

discussione presso la Commissione finanze della Camera; una discussione che è stata approfondita, seria e costruttiva. In quella sede, si era convenuto di pervenire ad una proposta — magari d'intesa tra Camera e Governo o anche ricorrendo ad un disegno di legge del Governo — che fornisse una risposta organica ad un problema che probabilmente, anche alla luce della riforma della Costituzione, avrebbe potuto sorgere. Uso l'avverbio « probabilmente » perché la presenza degli enti locali e delle regioni nelle fondazioni è già — quasi ovunque — garantita, per cui questa motivazione mi pare un po' forzata.

Signor presidente, ho letto che lo stesso presidente della Commissione finanze ha già espresso la sua opinione a tale proposito e sono convinto che, essendo lei un galantuomo, farà valere le sue posizioni in questa direzione anche per quel che riguarda i lavori della nostra Commissione. Tuttavia, sono costretto ad invitarla a valutare attentamente l'ammissibilità di questo emendamento: poiché l'ultima decisione spetta a lei, confido nelle sue capacità e le manifesto la mia fiducia più completa.

Per concludere, vorrei pregarla, nell'ambito dell'esame di questa legge finanziaria, di non lasciarsi convincere da un'impostazione culturale che il Governo manifesta e che può essere ben sintetizzata nel modo seguente: siccome il popolo ci ha votato ed in Parlamento rappresentiamo la maggioranza, possiamo fare quello che vogliamo. Ci sono dei limiti e delle regole, non solo di buona creanza, ma anche di rispetto della Costituzione che anche chi detiene la maggioranza, se non vuole che questa si trasformi in una dittatura, deve rispettare. Pertanto, la invito a far diventare le forme sostanza e ad assicurare che — ma si tratta soltanto di una cortese sollecitazione da parte mia perché nutro piena fiducia nel fatto che lei lo farà — tutte le prerogative dell'opposizione vengano rispettate.

GASPARE GIUDICE. Desidero proporre all'attenzione della Commissione, una diversa formulazione dell'emenda-

mento 18.6 che è stato riammesso. Per quanto riguarda invece la proposta del collega Boccia di dedicare una seduta alla discussione dei problemi riguardanti il Mezzogiorno, ritengo che questa sia perfettamente condivisibile trattandosi di un problema che riguarda l'intero paese e che deve essere affrontato in maniera organica nel contesto della nostra discussione.

VINCENZO VISCO. L'onorevole Boccia ha già accennato al problema che desideravo porre, relativo all'articolo aggiuntivo 8.075. Signor presidente, su questa materia si è discusso a lungo, sia in Parlamento che al di fuori di esso; sono state anche prese decisioni che, in parte andavano nella direzione che ora questo emendamento prospetta — alcune le ho prese io stesso. L'esigenza di separare le fondazioni dall'attività bancaria è condivisa così come lo è il fatto che si debba pervenire alla privatizzazione delle banche. Il problema consiste nello svolgere una discussione che consenta a tutti di rendersi conto fino in fondo di quello che si vuole fare e che si sta facendo. Per questo è assolutamente inaccettabile che una riforma strutturale del sistema, per così dire, assistenzial-finanziario italiano venga prospettata in legge finanziaria per mezzo di un articolo aggiuntivo presentato all'ultimo momento, senza discussione e senza possibilità di approfondimento.

Al di là del fatto politico, c'è una questione di merito: signor presidente, l'articolo aggiuntivo è inammissibile per estraneità di materia, perché si tratta di norme ordinamentali, che non hanno nulla a che vedere con i saldi di bilancio. Le basterebbe leggere quella paginetta sulla copertura: è risibile!

Considerato che non dobbiamo prenderci in giro, è sufficiente stralciare questo articolo aggiuntivo, inviarlo alla Commissione finanze e consentire anche ad altri gruppi che stavano lavorando su proposte di modifica ed integrazione della legge sulle fondazioni, di poterle presentare, per poi affrontare una discussione pacifica, che potrà benissimo culminare in una convergenza di vedute e di opinioni fra

maggioranza e opposizione sugli aspetti per i quali tali convergenze esistono.

L'impressione è che ci si trovi davanti alla solita forzatura, peraltro inutile, che questo Governo mette in atto. Ho la netta sensazione che il Governo, in particolare il ministro dell'economia, abbia paura del Parlamento. Non è solo protervia, violenza o decisionismo: si tratta della paura del confronto! Così non si può andare avanti e mi sorprende il fatto che lei abbia dato il suo assenso alla subemendabilità di questo articolo aggiuntivo, senza assumersi le sue responsabilità specifiche, che consistono nel riconoscere che quest'ultimo non ha niente a che vedere con il dibattito che si sta svolgendo. La prego, quindi, di considerare che si tratta di una proposta emendativa inammissibile e altresì di valutare positivamente lo spirito con cui l'opposizione le chiede questo.

Non siamo totalmente contrari all'articolo aggiuntivo del Governo: potremmo anche essere favorevoli su certi aspetti e contrari su altri. Tuttavia, quello che chiediamo è un confronto vero, per capirne tutte le implicazioni, cosa che non può avvenire in mezz'ora nell'ambito del dibattito che si sta svolgendo in questa Commissione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Già il collega Boccia, ed ora il collega Visco, hanno evidenziato alcune perplessità che desideravo illustrare. La prima riguarda l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 8.075, riguardante le fondazioni. Sul piano giuridico ed istituzionale mi permetto di chiederle un'attenta valutazione — quale lei è in grado di fare — sull'ammissibilità dello stesso e al di là delle considerazioni sulla correttezza delle procedure istituzionali che ne hanno accompagnato la presentazione.

Mi pare che non ci siano margini di dubbio circa il fatto che l'articolo aggiuntivo riguardi una questione strutturale ed ordinamentale. Mi pare che la presidenza della Commissione abbia considerato questo aspetto con molta attenzione, giudicando inammissibili, per analoghi motivi, vari emendamenti. Non vorrei che si uti-

lizzasse il principio dei due pesi e delle due misure. Mi permetto quindi di insistere su questo punto.

In secondo luogo, sono d'accordo con la proposta del collega Boccia in merito alla necessità di una discussione approfondita sul tema delle politiche meridionali, che rappresentano una sorta di araba fenice in questa legge finanziaria, al di là delle dichiarazioni dello stesso Governo. Mi pare che si debba portare avanti una discussione che non sia solo di natura formale. Credo che si debbano mutare strutturalmente i termini della finanziaria perché quest'ultima, così come proposta dal Governo, si muove all'interno di una logica che — senza offendere alcuno — definirei «prekeynesiana» dal punto di vista macroeconomico. Ritengo che chiunque consideri attentamente la situazione nel Mezzogiorno, anche alla luce dei dibattiti svoltisi negli ultimi anni non possa non affermare che, al di là delle dichiarazioni, in questa finanziaria il tema del Mezzogiorno non c'è, mentre c'è invece lo sviluppo diseguale del paese.

In terzo luogo, sarebbe opportuno un confronto con il ministro dell'economia e in tal senso avevo già inoltrato una richiesta. Noi stiamo discutendo su una manovra finanziaria che di fatto non c'è. Stiamo discutendo una finanziaria finta, non solo perché, per esempio, non considera le spese militari e di guerra, non quantifica con precisione le risorse attese dalla legge sul rientro dei capitali o dalla Tremonti *bis*, ma soprattutto perché questa è una finanziaria che non entra in sintonia con un dibattito e con interventi forti a livello internazionale — non ripeto quanto già detto nel corso del mio intervento introduttivo — peraltro già manifestatisi ben prima dell'11 settembre, come ricordato dal collega Boccia.

Chiunque guardi agli interventi statutensi, chiunque abbia seguito il dibattito in Francia, (un paese, rispetto a noi, non è particolarmente lontano, né sul piano geografico né su quello delle strutture economiche), o in Gran Bretagna, per quanto attiene al patto di stabilità, non può non rilevare come la finanziaria va-

rata dal Governo si ponga all'interno di una linea di continuismo — che definirei ragionieristico — che non ci permette di affrontare in termini politici la grande discussione in atto a livello internazionale. Non capisco perché questo lo debbano fare l'inserito del lunedì del *Corriere della sera*, o quello di *Repubblica* — rivolti per così dire all'*élite* ed agli esperti — e non debba invece farlo il Parlamento italiano.

Ritengo che questa sia una pesante responsabilità che il ministro dell'economia si sta assumendo perché — lo ripeto — stiamo discutendo una finanziaria finta, mentre la politica economica si fa altrove, al di fuori del Parlamento. Signor presidente, per l'attenzione che lei presta alle procedure e alla Costituzione, desidero segnalare questa vera e propria mutilazione democratica.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor presidente, il mio intervento intende semplicemente integrare le affermazioni già svolte dagli altri colleghi, in particolare dall'onorevole Boccia.

Ritengo opportuno che, accanto alla calendarizzazione di uno specifico spazio temporale per discutere delle questioni relative al Mezzogiorno, si preveda una analoga programmazione delle questioni principali che presumibilmente discuteremo. Lo dico alla luce della necessità (avvertita, credo, da tutti noi), di conoscere in anticipo le materie che saranno trattate durante le varie giornate di discussione in Commissione, anche al fine di soddisfare la richiesta di eventuali presenze competenti nei settori interessati.

Questa è la ragione formale del mio intervento. Mi permetto, inoltre, di aggiungere una rapidissima considerazione su un tema, affrontato, praticamente, da tutti coloro che sono intervenuti: quello dell'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo. Condivido tutte le osservazioni critiche svolte, in particolare quelle relative ad un evidente tentativo di «scippare» la discussione su una questione di particolare importanza che aveva già avuto avvio nella

competente Commissione della Camera e che è di livello nazionale, come dimostrato dai giornali nei mesi scorsi.

Sotto questo profilo faccio due osservazioni. La prima è che anche secondo me c'è bisogno di un tempo adeguato per discutere questo tema; mi permetto di rilevare che non si sta affrontando soltanto il problema del rapporto tra fondazioni e banche e della privatizzazione di queste ultime, ma anche di come vengono gestiti — e a quali responsabilità fanno capo — patrimoni realizzati da comunità locali, divenuti rilevanti anche in seguito a scelte corrette ed intelligenti di dismissione di importanti proprietà in aziende di credito. Ci troviamo di fronte, pertanto, ad un problema che non è riconducibile in termini di legge finanziaria: esso (come evidenziato dal dibattito svoltosi anche negli anni precedenti) coinvolge tematiche molto più ampie e su cui abbiamo bisogno di discutere e riflettere.

Il secondo aspetto che desidero evidenziare (osservazioni al riguardo sono già state svolte da altri colleghi) è relativo alla esigenza che ci vengano spiegate le ragioni — e su questo punto anch'io, come il collega Boccia, avanzo formale richiesta di pronunciamento ufficiale — per cui un articolo aggiuntivo di questo tipo viene considerato coerente con la natura della legge finanziaria. Anch'io, come altri prima di me, sottolineo che ci troviamo in presenza di una ridicola relazione, la quale cerca di illustrare gli effetti sulla finanza pubblica dell'articolo aggiuntivo che stiamo discutendo senza fare nessun riferimento a quantificazioni precise e a valutazioni che consentano di individuare e ragionare su dei dati. Pertanto ritengo che dobbiamo chiedere al Governo di presentare una relazione tecnica adeguata, perché non credo che possano essere considerate sufficienti le due cartelle presentate dal Governo, che — a mio avviso — hanno piuttosto le caratteristiche di una relazione illustrativa, ancorché contenente considerazioni generali su eventuali generici effetti di riduzione degli stanziamenti del bilancio dello Stato e di aumento della disponibilità di risorse per determinati

settori. Faccio incidentalmente notare che questa impostazione, la quale fa derivare effetti diretti sul bilancio dello Stato dall'azione delle fondazioni ex bancarie — che in quanto tali, sono private — va nella direzione esattamente opposta al criterio della sussidiarietà. Peraltro, quest'ultima non va invocata a motivazione di questo articolo aggiuntivo.

ROBERTO VILLETI. Innanzitutto mi associo al suggerimento dato dall'onorevole Boccia per quanto riguarda una discussione *ad hoc* sulle questioni del Mezzogiorno; mi associo anche alle considerazioni svolte sull'articolo aggiuntivo presentato dal Governo in tema di fondazioni bancarie. Noi abbiamo modificato le disposizioni sulle leggi di bilancio e non è più possibile ripetere oggi ciò che si faceva in altri tempi, quando vi era un « collegatone » nel quale si potevano inserire anche modifiche come quelle sulle fondazioni bancarie. Allo stato attuale credo che la discussione se questo articolo aggiuntivo sia ammissibile o meno dovrebbe portare ad una conclusione univoca: se vi è un articolo aggiuntivo che ha caratteristiche ordinamentali è sicuramente quello di cui si sta discutendo. Suscita stupore il fatto che esso sia stato presentato, perché, come ha ricordato l'onorevole Visco, non esiste da parte nostra una posizione di netta avversione su tutto il complesso della proposta; vi sono momenti in cui può esserci una convergenza e altri in cui vi possono essere delle divergenze ma lo spirito è quello di affrontare comunque al più presto la questione delle fondazioni. Inserire la relativa disciplina nelle leggi di bilancio risponde ad una vecchia mentalità che noi, con le nuove disposizioni sulle leggi di bilancio, abbiamo superato. Mi appello quindi al presidente Giancarlo Giorgetti (che deve assicurare in questa materia l'assoluta regolarità) affinché si rifletta sull'ammissibilità di questo articolo aggiuntivo. Naturalmente, come si sa, le maggioranze possono fare di tutto, ma il rispetto delle regole dovrebbe accomunare sia la maggioranza sia l'opposizione.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor presidente, intervengo molto brevemente in occasione dell'inizio dell'esame degli emendamenti alla legge finanziaria — che affronto per la prima volta — e voglio riferirmi all'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo di cui lei ci ha dato annuncio questa mattina. Ieri sera ho ricevuto verso le 20 e 30 delle telefonate da parte di alcune redazioni di giornali che mi chiedevano dettagli sul testo di un articolo aggiuntivo di cui, francamente, non avevo mai sentito parlare; ciò evidenzia un uso scorretto dei canali istituzionali che, in un fisiologico rapporto tra Governo e Parlamento, possono essere percorsi nelle sedi proprie piuttosto che non nei « vicoli » laterali delle indiscrezioni che filtrano dalle redazioni dei giornali o dai fax che giacciono nelle segreterie. Dobbiamo immaginare che per compiere il percorso che va dai gabinetti dei ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con il Parlamento fino alla segreteria di questa Commissione questo articolo aggiuntivo abbia impiegato un numero tale di ore da consentirgli di raggiungere prima le redazioni dei giornali italiani.

Signor presidente, credo che la democrazia sia nell'equilibrio tra il rispetto delle regole e la valenza dei numeri; indubbiamente in Parlamento vi sono una maggioranza — peraltro ampiamente qualificata — ed una opposizione. Sul rispetto delle regole, di cui lei in questa Commissione è garante, dovrebbe aiutarci con un supplemento di riflessione al termine di questa discussione avviata dall'intervento del collega Boccia.

La seconda questione che volevo sottolineare (ma noto che giungo per ultimo, dopo gli interventi di diversi autorevoli colleghi) riguarda l'ammissibilità. Le faccio notare, signor presidente — ma sono sicuro che questo non interessa nessuno dei colleghi — che avevo presentato un emendamento all'articolo 19 della legge finanziaria; nel quale, siccome vivo in una provincia dove purtroppo l'amministrazione della giustizia accusa enormi ritardi, chiedevo che venissero trovati fondi per l'istituzione di un tribunale. Il lavoro istrut-

torio svolto dalla Commissione al riguardo si è concluso con una dichiarazione di inammissibilità per estraneità di materia; lei noterà che nell'elenco di richieste, per così dire, di appello, presentate entro le 20 di ieri sera, non vi è quella per una ulteriore riammissione del mio emendamento; ciò perché ho letto con attenzione le regole che lei ci ha consegnato al termine della discussione sulle linee generali, la scorsa settimana, circa i criteri di ammissibilità degli emendamenti. Effettivamente mi è parsa una forzatura voler inserire nell'impianto generale della legge finanziaria la risoluzione di problemi circa l'amministrazione della giustizia in una provincia della nostra Repubblica che da anni attendono risposte. Per le stesse ragioni, per coerenza, ho provato a rileggere le sue indicazioni sui criteri di ammissibilità; lei afferma che saranno dichiarati non ammissibili emendamenti recanti disposizioni di carattere ordinamentale, o organizzatorio, che non abbiano un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi o privi di effetti finanziari. Per le ragioni rilevate (sottolineate anche dai colleghi Visco, Morgando, Villetti, Russo Spena e Boccia) credo che l'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo, che attraverso le vie tortuose appena descritte giunge all'attenzione di questa Commissione, debba essere ritenuto inammissibile. Mi pare di capire invece che l'articolo aggiuntivo stesso sia condiviso in gran parte anche da qualificati esponenti dell'opposizione e che fosse oggetto di un approfondita riflessione anche della Commissione finanze.

ANGELINO ALFANO. Signor presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato da parte dei colleghi dell'opposizione molti interventi in cui, partendo da alcune considerazioni sull'ordine dei lavori, si è arrivati a valutazioni di merito soprattutto per quanto riguarda la norma sulle fondazioni bancarie. Premettendo che il presidente di questa Commissione non si è ancora pronunciato, ritengo di dover esprimere una posizione favorevole all'ammissibilità. Credo che, in riferimento so-

prattutto al significato sostanziale della legge finanziaria nell'ordinamento legislativo italiano ed alla prassi consolidata, sia coerente lo strumento del disegno di legge finanziaria per trattare tale materia.

Devo anche dire che la caratteristica di sostegno alla sussidiarietà ed al *non profit* è evidente in questo articolo aggiuntivo, che si inserisce in una finanziaria con una forte impronta sociale, in quanto prevede l'aumento delle pensioni minime e delle detrazioni per i figli a carico. Quindi, signor presidente, la invito a valutare positivamente la ammissibilità di questo articolo aggiuntivo presentato dal Governo, in riferimento al merito del quale, ovviamente, vi sarà tempo fino alle 18 di domani affinché opposizione e maggioranza presentino eventuali proposte correttive. Non dubito che alle stesse il Governo riserverà grande attenzione, così come non dubito che il ministro Tremonti dimostrerà grande sensibilità rispetto al rapporto con questa Commissione.

A proposito del ruolo di quest'ultima, condivido pienamente l'ipotesi di dedicare un'apposita seduta (antimeridiana, pomeridiana o notturna) al tema del Mezzogiorno. Ciò in considerazione proprio delle questioni che ho affrontato nel corso del mio intervento durante la discussione generale, laddove ho precisato che la legge finanziaria è il luogo dove si definisce il taglio di tutta la politica economica del Governo, ma non è la sede per trattare tutto ciò che riguarda il meridione. Ecco perché ritengo opportuno un monitoraggio complessivo della politica a favore del meridione da parte del Governo. A mio avviso, alcune misure sono già previste, per cui le sarei grato, signor presidente, se volesse calendarizzare un apposito spazio, d'intesa con il Governo e con il relatore, per una discussione sul tema del Mezzogiorno durante l'esame della legge finanziaria.

SIGFRIED BRUGGER. Signor presidente, intervengo solamente per segnalare la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento Zeller 40.158, che ritengo sia stata pronunciata non per estraneità di

materia, ma per una scarsa conoscenza dell'istituto in oggetto. Infatti, in tale proposta emendativa si parla di disposizioni a favore delle aziende agricole montane nella provincia di Bolzano: tali aziende si chiamano « maso chiuso ». Allora, dal momento che si tratta di una materia concernente le disposizioni fiscali, ritengo abbastanza logico far rientrare tale proposta emendativa tra quelle ammissibili.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda le valutazioni di ammissibilità, ritengo che per tutti, singoli deputati e gruppi, esistano elementi di insoddisfazione rispetto ai giudizi pronunciati; tuttavia, credo che il lavoro della presidenza, con riferimento a tali profili di ammissibilità, sia stato compiuto con estrema accuratezza e che pertanto non si possa e non si debba ritornarvi sopra. Certamente esistono problemi relativi a temi di significato anche politico, segnalati da più gruppi: al riguardo, non so se il Governo potrà riconsiderare alcune sue posizioni; in ogni modo, valuteremo successivamente.

In secondo luogo, vorrei fornire alcuni chiarimenti rispetto alle osservazioni formulate sull'articolo aggiuntivo 8.075 presentato dal Governo. Conformemente alla prassi, la presidenza si è riservata di valutarne l'ammissibilità, ma non l'ha ancora pronunciata: peraltro, è quanto già avvenuto per gli emendamenti presentati dal Governo nella seduta di ieri e per i quali era stato fissato il termine per la presentazione delle proposte subemendative per la giornata di oggi. Conformemente, quindi, ho annunciato la presentazione dell'articolo aggiuntivo del Governo e, contestualmente, ho annunciato il termine per la presentazione di subemendamenti entro la giornata di domani. Questa è la prassi e ritengo sia opportuno mantenerla; dopodiché le osservazioni che sono state avanzate — prevalentemente di segno contrario, ma anche a favore — costituiscono elementi utili ai fini della mia valutazione che credo si concluderà con una pronuncia nel pomeriggio di oggi quando riprenderemo la seduta.

Per quanto riguarda la richiesta di programmare il lavoro della Commissione per grandi temi, come è stato proposto da più parti, in particolare sulle questioni attinenti al Mezzogiorno, credo che se i gruppi concordano sia possibile organizzare i nostri lavori in tal senso. In particolare, ritengo possibile dedicare mezza giornata ai temi del Sud: il viceministro Micciché ha già assicurato la sua disponibilità a partecipare ai lavori per illustrare la relazione sulle aree depresse anche durante questa settimana di discussione e votazione. Pertanto, credo che nella giornata di domani o al massimo giovedì sia possibile prevedere un intervento del viceministro Micciché sull'argomento e trattare in seguito, in quella sede, gli argomenti relativi alle aree depresse che da più parti, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, sono stati evidenziati.

Per quanto riguarda la presenza del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti su temi di politica generale ed in particolare, eventualmente, sul tema delle fondazioni, credo che la richiesta di un suo intervento sia fondata. Il ministro attualmente è all'estero; è chiaro che nel momento in cui la proposta emendativa relativa alle fondazioni dovesse essere ritenuta ammissibile, sarebbe richiesta la sua presenza in Commissione sull'argomento. In tal senso, ritengo di potermi impegnare in un'azione di sensibilizzazione.

In merito alle indiscrezioni relative al contenuto dell'articolo aggiuntivo 8.075 presentato ieri dal Governo, è chiaro che, come avviene purtroppo quasi costantemente, la stampa, non so in quale modo, viene a conoscenza di documenti prima degli stessi parlamentari: credo comunque che esistano delle vie che tutti conosciamo. Tale articolo aggiuntivo, infatti, è stato trasmesso alla Commissione, e dunque presentato formalmente, nel corso della serata di ieri (credo intorno alle 21) ed è stato comunicato alla Commissione stessa nel primo momento utile, cioè alle 10 di oggi, vale a dire al momento della ripresa della discussione. Quindi, non sorprendiamoci del fatto che la stampa sia informata

prima di noi: evidentemente, i canali istituzionali e le procedure formali non sono reattive come quelle che normalmente funzionano in questi casi. Pertanto, per quanto concerne l'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo, ribadisco che nel momento in cui riprenderemo la seduta, sarà comunicata la valutazione della presidenza.

Con riferimento alla nostra organizzazione dei lavori, volevo ricordare che gli emendamenti 20.67 e 20.68, dichiarati ammissibili, debbono intendersi sottoscritti non solo dal deputato Patria, primo firmatario, ma anche dai deputati Crosetto, Casero, Gioacchino Alfano, Marras, Tarantino, Blasi, Zorzato, Savo, Angelino Alfano, Giudice e Pepe. Inoltre, ho ricevuto le segnalazioni avanzate dai gruppi riferite agli emendamenti da discutere e votare: allo stato, li stiamo ordinando per articoli per evidenziare dove si concentrino le proposte emendative di interesse generale. Credo che alla ripresa pomeridiana sia possibile fornire un'indicazione di massima sul modo con cui procedere al loro esame. Infine, dal momento che è stata avanzata dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo una richiesta di sospensione dei lavori alle 11.30 perché oggi avrà luogo una riunione della direzione nazionale, ritengo che in linea di massima si possano ragionevolmente interrompere i nostri lavori a tale ora. Al riguardo, proporrei di riprenderli non più alle 16 ma alle 15.30, in modo che si possa dare il tempo anche al gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo di assolvere il suo impegno.

La conclusione dei lavori è pertanto prevista per questa sera intorno alle 20; tuttavia, come credo sia stato intuito dai colleghi della Commissione più esperti, ritengo opportuno sin da ora tracciare una sorta di percorso da specificare in seguito. Dal momento che il Governo ha già presentato le proprie proposte emendative, penso che oggi si possa iniziare con l'esame dell'articolo 1 e proseguire con l'esame degli articoli dal 22 fino al 39, ad eccezione dell'articolo 26, che tratterei contestualmente con quelli relativi agli enti locali in altro momento, e dell'articolo 29, al quale (lo dico con tutta tranquillità

alla Commissione) è riferito l'emendamento sulle pensioni. Se vogliamo aprire una discussione sul testo attuale, possiamo anche farlo; tuttavia tale proposta emendativa è stata preannunciata ma non è ancora pervenuta: anche in tal caso, onorevole De Franciscis, ho letto il contenuto sulla stampa, ma mi sembra evidente che è inutile e prematuro avviare una discussione su questo tema.

In attesa di fissare la seduta in cui si avrà la presenza del viceministro Micciché, proporrei dunque di iniziare la giornata di mercoledì con l'esame degli articoli dall'11 al 21; successivamente, fisserei per la seduta notturna di mercoledì o di giovedì mattina il confronto con il viceministro Micciché. Quindi, proporrei di riservare la giornata di giovedì all'esame degli articoli dal 2 al 10, vale a dire quelli di carattere fiscale. Infine, preferirei riservare la giornata di venerdì all'esame delle tabelle e all'eventuale discussione in merito all'articolo 8, relativo alle fondazioni — qualora sia il caso, anticipandone l'esame anche nella giornata di giovedì — concludendo i lavori di tale giornata con l'esame delle norme di chiusura, degli eventuali articoli accantonati nonché, ovviamente, con l'esame della legge di bilancio.

Quindi, in linea di massima, proporrei di esaminare oggi gli articoli dal 22 in poi, ad eccezione degli articoli 26 e 29; nella giornata di mercoledì gli articoli dall'11 al 21, dopodiché possiamo programmare la mezza giornata sulle tematiche del Mezzogiorno ed infine impostare la discussione sugli articoli di carattere fiscale dall'1 al 10. In conclusione, sappiamo benissimo che saranno trattate tutte le questioni che verranno poste nel corso del dibattito, le quali dovranno essere discusse e assestate in sede finale assieme alle tabelle e al bilancio.

Questo è il sentiero, sempre in linea di massima, che avrei tracciato; naturalmente, mi riprometto, alla luce degli emendamenti segnalati dai gruppi, di valutare se l'importanza che ho attribuito ai diversi argomenti sia effettivamente quella immaginata, o se invece esistano delle aree

di interesse diverse alle quali riservare una maggiore attenzione. Avremo modo di discutere questo tema nel pomeriggio.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, mi sembra che tutte le richieste da me sollevate siano state accolte; tuttavia, vorrei soltanto segnalare un'ulteriore questione. Qualora, infatti, nei prossimi giorni tutti i colleghi, compresi quelli della maggioranza, dovessero ravvisare un particolare interesse riguardo ad una materia o un articolo, potremmo anche prevedere di dedicarvi una seduta notturna, vale a dire che potremmo riprendere i lavori della Commissione alle 21 e proseguire in maniera mirata, affrontando una questione ritenuta importante, fino alle 24.

Al momento non devo avanzare ulteriori richieste; tuttavia a mio avviso sarebbe bene assumere una decisione in modo da avere un quadro chiaro. Al riguardo, vorrei che lei si esprimesse a favore o contro nel caso che qualcuno di noi (parlo per tutti) dovesse segnalare un'esigenza relativa ad una materia o ad un articolo, di particolare rilievo. Vorrei pertanto sapere se lei è disponibile a fissare eventuali sedute notturne.

PRESIDENTE. Al riguardo sono assolutamente disponibile: nella giornata di giovedì è stata già convocata una seduta notturna. Per quanto riguarda la giornata di domani, la prosecuzione notturna è eventuale, ed è condizionata all'andamento della discussione e ai problemi che verranno evidenziati anche nel senso da lei indicato, onorevole Boccia. Ritengo pertanto che la seduta notturna sia possibile, anzi, a questo punto probabile, anche perché se dovesse venire il viceministro Micciché, ed eventualmente il ministro Tremonti, mi sembra evidente che dovremmo recuperare i tempi necessari.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo scusa, signor presidente, ma vorrei fare un'ulteriore precisazione, poiché ritengo opportuno chiarire tutto sin dall'inizio. Lei ha accolto le richieste e si è fatto carico di tutte le sollecitazioni necessarie affinché il ministro

Tremonti venga in Commissione; tuttavia — forse le è sfuggito — ha detto che era necessario che il ministro venisse a rispondere soprattutto sulla questione relativa all'articolo aggiuntivo 8.075 del Governo. Dal momento che ritengo che tale proposta emendativa verrà dichiarata inammissibile — perché sicuramente il presidente farà tale valutazione — vorrei che il ministro Tremonti chiarisse comunque in Commissione perché non ha ritenuto di cambiare una virgola di questa finanziaria nonostante quanto accaduto l'11 settembre e quanto sta succedendo in questi giorni.

Vorrei che lei chiarisse, signor presidente, se la convocazione del ministro Tremonti è legata anche alla possibilità di affrontare questi aspetti più generali.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la presenza del ministro sarebbe a maggior ragione necessaria, se venisse dichiarato inammissibile l'emendamento sulle fondazioni.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor presidente, mi è sfuggito quando sarà esaminato l'articolo 40.

PRESIDENTE. Non sono entrato nel dettaglio; tale articolo è piuttosto eterogeneo quanto al suo contenuto; rinvierei il suo esame alla giornata di giovedì o di venerdì, se ci sarà tempo a disposizione.

Rinvio il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 5 aprile 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO